

Le Corti regionali sovranazionali e la tutela multilivello dell'ambiente: Corte europea dei diritti dell'uomo e Corte Interamericana de Derechos Humanos alla prova dell'Antropocene

di Giulia Fontanella

Abstract: *Supranational regional courts and multilevel environmental protection: the European Court of Human Rights and the Corte Interamericana de Derechos Humanos in the Anthropocene era* - The Anthropocene requires a comprehensive rethinking of Environmental Law, including the strengthening of integration mechanisms between various Constitutional and Supranational Jurisdictions. Within the multi-level framework of environmental protection, the fundamental right to a healthy environment stands out. This contribution thus aims to investigate the dialogue between the *European Court of Human Rights (ECHR)* and the *Corte Interamericana de Derechos Humanos (CIDH)* in protecting the right to a healthy environment, also examining the circulation of legal tools among constitutional judges as a result of the rulings of supranational judges. In the Latin American context, the protection of the human right to a healthy environment falls within the categories developed both by the *Corte Interamericana* and the National Courts, to strengthen the protection of indigenous peoples. Although the *CIDH* shows a more strictly rights-based approach, the jurisprudence of the ECHR seems to converge on the idea of the indivisibility of the right to a healthy environment from first-generation human rights (*KlimaSeniorinnen*, *Duarte*). The role of environmental principles in multi-level environmental law will be analysed to assess their potential function as connectors between jurisdictions, capable of stimulating dialogue between human rights Courts, which is necessary to address the problems of the Anthropocene Era.

Keywords: Corte Interamericana de Derechos Humanos; Duarte; European Court of Human Rights; *KlimaSeniorinnen*; Multilevel environmental law.

1. Introduzione

La teoria dell'Antropocene – l'era geologica instabile per causa antropica – con le sue molteplici narrazioni¹, esalta la dimensione spaziale del diritto dell'ambiente perché riguarda la complessità risultante dalle

¹ In estrema sintesi, la narrativa dell'Antropocene varia dal ritenere che l'umanità complessivamente considerata sia responsabile dello squilibrio ecologico del pianeta, passando per il principio della «responsabilità comune ma differenziata», contenuto della *Dichiarazione di Rio*, fino ad arrivare alla visione estrema, sostenuta in dottrina da J. Jaria Manzano, *La Constitución del Antropoceno*, Valencia, 2020, che concentra la sua critica verso i sistemi economici di tipo capitalistico.

interconnessioni fra le azioni umane (e gli ecosistemi) nelle diverse parti del mondo², tipiche dei processi di globalizzazione.

Nel processo d'integrazione europeo, come nel sistema interamericano, la comparazione giuridica esprime appieno la sua vocazione allo studio di fenomeni radicati nella dimensione multilivello del diritto, legati all'esistenza di nuovi spazi di normatività³.

In queste realtà complesse, l'evoluzione del concetto di territorio in quello di *spazio giuridico*, richiede il superamento degli approcci metodologici tradizionali (legati alla nazionalizzazione della concezione stessa del diritto nel XIX secolo⁴), a favore di un approccio di tipo olistico, conscio della complessità del quadro globale⁵. In tal senso, Alessandra Di Martino, leggendo il fenomeno della globalizzazione nel prisma della categoria dello stato costituzionale aperto o cooperativo⁶, osserva come l'intensificarsi del processo d'integrazione europea, in particolare, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, abbia determinato il venir meno della coincidenza tra territorio, ambito della sovranità statale e spazio della comunità politica⁷.

Il contributo imprescindibile della comparazione giuridica nell'Antropocene consiste nella sua funzione di individuazione di elementi giuridici che possano fungere da *ponte* tra culture giuridiche ed ordinamenti, nello *spazio-mondo* fatto di continue interazioni e

² D. Amirante, *L'economia viaggia veloce, il diritto lento: note minime autobiografiche su comparatisti e globalizzazione*, in S. Bagni, G.A. Figueroa Mejía, G. Pavani (Eds), *La Ciencia del Derecho Constitucional Comparado. Estudios en Homenaje a Lucio Pegoraro*, Tomo I, Ciudad de México, 2017, 121-128, 125. In senso analogo, W. Twining, *Globalization and Comparative Law*, in E. Örüçü, D. Nelken (Eds), *Comparative Law. A Handbook*, Portland, 2007, 69; l'autore inglese definisce la globalizzazione: «trends, processes and interactions which are making the world more interdependent in many complex ways, in respect of ecology, communications, cultures, language, politics, disease, and so on, not just the alleged development of a single world economy». Sull'interconnessione come parte integrante della complessità, si veda R. Scarciglia, *Scienza della complessità e comparazione giuridica nell'età dell'asimmetria*, in *DPCE*, Sp. 2019, 701-720, 707; l'autore peraltro sottolinea il legame tra complessità ed interdisciplinarietà della ricerca, 708.

³ Per una classificazione delle diverse tipologie di nuovi spazi normativi emergenti si veda L. Lixinski, *Editorial: In Normative Spaces*, in *Eur. J. Legal Stud.* 1-11 (2008). L'autore indica l'esistenza di una varietà di spazi normativi determinati, nel diritto contemporaneo, non solo dal diritto positivo ma anche dai processi politici e dall'avvento della tecnologia, che muta l'auto-percezione umana.

⁴ R. David, *Les grands systèmes de droit contemporains*, 7me éd., Paris, 1978, 4: «Le développement du droit comparé a été la conséquence logique, inévitable, de la nationalisation qui s'est produite dans la conception du droit au XIXe siècle».

⁵ L. Moccia, *Comparazione giuridica, diritto e giurista europeo: un punto di vista globale*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 3, 2011, 767 e ss.

⁶ La teoria dello stato costituzionale aperto o cooperativo è stata elaborata nella letteratura tedesca, rispettivamente, da Stephan Hobe e Peter Häberle. Cfr., rispettivamente, S. Hobe, *Der offene Verfassungsstaat zwischen Souveränität und Interdependenz*, Berlino, 1998, e P. Häberle, *Der Kooperative Verfassungsstaat*, in P. Häberle (Ed.), *Verfassung*, Berlino, 1978.

⁷ A. Di Martino, *Gli itinerari costituzionali del territorio: una prospettiva comparata*, in *Riv. AIC*, 3, 2012, 17.

contaminazioni culturali⁸.

Negli spazi normativi determinati dalla pluralità delle fonti del diritto e dal dialogo tra le Corti nazionali e sovranazionali si manifesta il carattere multilivello del diritto ambientale, disciplina tipica del diritto post-moderno⁹. La genesi stessa del diritto ambientale è legata al tramonto della tradizionale gerarchia delle fonti del diritto¹⁰: il rapporto tra le fonti – sovranazionali, nazionali e locali – del diritto ambientale è regolato, *ab origine*, da meccanismi di sussidiarietà ed integrazione tra molteplici centri di produzione del diritto¹¹.

Lo *spazio giuridico europeo*¹² determinato dal processo di integrazione regionale sovranazionale è un esempio di realtà complessa in cui le distinzioni tra realtà statali si affievoliscono, un panorama vasto di ordinamenti ed esperienze giuridiche dalle molteplici influenze reciproche, che richiede un approccio comparativo anche in ragione dell'inesistenza di una rigida gerarchia tra le fonti. In particolare, nel contesto europeo, l'origine multidirezionale del diritto ambientale è tributaria della costruzione di un carattere costituzionale del diritto dell'Unione europea anche intorno al valore della tutela ambientale¹³, avvenuta attraverso la graduale modifica dei trattati istitutivi dell'Unione. Inizialmente privi di riferimenti alla tutela dell'ambiente naturale, gli obiettivi dell'Unione si sono progressivamente espansi – includendo obiettivi non economici nel *core* delle politiche unionali – tanto che oggi «si discorre persino di una costituzionalizzazione della tutela ambientale per riferirsi alla graduale emersione di un nuovo paradigma»¹⁴.

Se l'Unione europea rappresenta un *unicum* nel panorama giuridico mondiale, data la peculiarità dei rapporti tra le fonti del diritto sovra-statali ed interne, il *Sistema Interamericano de Derechos Humanos*, *mutatis mutandis*, offre un punto di osservazione imprescindibile per la comprensione delle relazioni multilivello proprie della tutela dell'ambiente, dal momento che la giurisprudenza interamericana si è storicamente sviluppata intorno alle istanze di tutela delle popolazioni indigene. Il prosieguo della trattazione si propone di mostrare, *in primis*, come la giurisprudenza interamericana sia naturalmente propensa alla tutela delle prerogative umane connesse alla tutela dell'ambiente e, in secondo luogo, come possa svolgere la funzione di apripista nell'elaborazione di strumenti giuridici innovativi per la tutela

⁸ L. Moccia, *La comparazione "oltre" i sistemi di diritto. L'esempio della tutela ambientale*, in *Ice online*, 0, 2021, 125-141, 126.

⁹ D. Amirante, *Costituzionalismo Ambientale, Atlante giuridico per l'Antropocene*, Bologna, 2022, 53, 273.

¹⁰ L. Salvemini, *Un sistema multilivello alle origini del diritto ambientale*, in *Federalismi.it*, 4, 2022, 914-915.

¹¹ *Ivi*, 901.

¹² A. Di Martino, *Gli itinerari costituzionali del territorio: una prospettiva comparata*, cit., 20. L'autrice definisce lo *spazio giuridico europeo* come una metafora e lo descrive come «un percorso di reciproche interdipendenze e processi di comunicazione tra ordinamenti, secondo un equilibrio flessibile tra principi comuni e diversità nazionali».

¹³ Nei termini di un ampliamento della base costituzionale dell'Unione per mezzo del recepimento degli obiettivi ambientali, cfr. A. Sikora, *Constitutionalisation of Environmental Protection in EU Law*, Zutphen, 2020, 40, 52-55.

¹⁴ S. Baldin, *Il costituzionalismo ambientale in un'ottica multilivello*, in *DPCE Online*, sp-2, 2023, 57-78, 63.

dell'ambiente naturale, destinati a circolare presso altri sistemi regionali.

Ingolf Pernice spiega con il concetto di *costituzionalismo multilivello* le dinamiche tra Unione europea, dove vengono create nuove strutture di governo complementari, che trovano la loro legittimazione nelle costituzioni nazionali e danno vita ad un unico sistema costituzionale, il costituzionalismo multilivello appunto¹⁵. Trasponendo le argomentazioni di Pernice nell'alveo delle relazioni multilivello del diritto ambientale, si può fondare l'idea di un *costituzionalismo ambientale multilivello*, il cui funzionamento può essere ben descritto con l'immagine della *cross-fertilization*¹⁶, che sta ad indicare un processo osmotico tra i diversi livelli normativi, un processo stimolato ed alimentato dalla circolazione (orizzontale e verticale) dei principi ambientali, favorita dalla loro adattabilità a contesti e mentalità giuridiche differenti e dalla capacità di durare nel tempo, che contribuisce alla creazione di un diritto sostenibile¹⁷. Più precisamente, lo studio del fenomeno di circolazione dei principi ambientali tra diversi livelli normativi si avvale di una "comparazione verticale", attraverso una duplice prospettiva, dall'alto verso il basso ("*top-down*"), dove gli ordinamenti nazionali incorporano concetti giuridici provenienti dal livello superiore, e viceversa ("*bottom-up*"), nel processo di internazionalizzazione di regole, norme e concetti provenienti dal livello nazionale¹⁸.

Anche se l'era dell'Antropocene richiede – insieme al rafforzamento dei meccanismi di integrazione tra le diverse giurisdizioni costituzionali e sovranazionali – un ripensamento integrale delle categorie giuridiche ed epistemologiche del diritto ambientale, che includa nuovi soggetti e nuovi principi, tra le molteplici declinazioni della tutela ambientale spicca – per incidenza quantitativa e per pregnanza di effetti in termini costituzionali – il diritto all'ambiente come indicatore di un costituzionalismo ambientale *forte*¹⁹.

L'esigenza di tutelare i diritti fondamentali ha valicato i confini degli stati nazionali, diffondendosi anche negli ambiti sovranazionali, per affermarsi dunque come uno dei cardini del costituzionalismo sovranazionale. Il risultato di questa trasformazione è l'esistenza di un sistema integrato di tutela dei diritti fondamentali, garantiti dalle carte dei diritti (oltre che dalle carte costituzionali) e dalle decisioni di giudici appartenenti ai diversi livelli di governo; questa tendenza converge con il

¹⁵ I. Pernice, *Multilevel Constitutionalism in the European Union*, in 5, *WHI – Paper* 02, 2 ss., (2001).

¹⁶ Cfr. J. Nergelius, *The Role of General Principles of Law within Eu Law: Some Theoretical and Practical Reflections*, in D. Amirante (cur.), *La forza normativa dei principi. Il contributo del diritto ambientale alla teoria generale*, Padova, 2006, 77-85.

¹⁷ D. Amirante, *Costituzionalismo Ambientale, Atlante giuridico per l'Antropocene*, cit., 250-251.

¹⁸ In tal senso, R. Scarciglia, *Diritto globale e metodologia comparativa: verso un approccio verticale?*, in *DPCE*, 4, 2015, 1011-1028, 1027.

¹⁹ In base alla presenza di *markers* (rilevatori) del costituzionalismo ambientale, Amirante rileva l'esistenza di un costituzionalismo ambientale *forte* o *debole* – rifacendosi alla distinzione tra costituzionalismo ambientale «*thick*» e «*thin*» di Kotzé Cfr. D. Amirante, *Costituzionalismo Ambientale, Atlante giuridico per l'Antropocene*, cit., 123-124; L.J. Kotzé, *Global Environmental Constitutionalism in the Anthropocene*, Portland, 2016, 146.

carattere necessariamente multilivello della tutela dell'ambiente nelle sue molteplici declinazioni.

Il presente lavoro ha lo scopo di verificare le modalità con cui possa essere implementato il sistema integrato di tutela del diritto all'ambiente in chiave comparata, attraverso il dialogo ideale intercorrente tra Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte Edu) e la *Corte Interamericana de Derechos Humanos* (Corte IDH), verificando anche la circolazione di forme di tutela del valore ambientale tra giudici costituzionali per effetto delle pronunce dei tribunali regionali.

Le lezioni che provengono dal sistema interamericano suggeriscono, da un lato, l'importanza dei diritti ambientali partecipativi nell'ambito della tutela delle prerogative dei popoli indigeni, dall'altra, l'esistenza di un insieme di obbligazioni degli stati in tema di tutela del diritto all'ambiente autonomamente considerato.

Nonostante le differenze tra i due sistemi, quello europeo e quello interamericano, la ricerca mira ad indagare se le dottrine sviluppate dai tribunali regionali in questione militino a favore di una futura ampia convergenza delle rispettive giurisprudenze in materia di protezione ambientale.

2. La giurisprudenza ambientale nel sistema regionale europeo dei diritti umani ed in quello interamericano

La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (d'ora in avanti: Corte Edu) in tema di protezione dell'ambiente è fiorente ed estremamente varia, tanto da renderne difficile una mappatura esaustiva: essa è caratterizzata da una serie di incertezze significative, per quanto riguarda *in primis* la collocazione e la portata dei diritti ambientali procedurali all'interno della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Questa tendenza ondivaga è certamente favorita dall'assenza di un diritto esplicito a un ambiente sano nella Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo (d'ora in avanti: CEDU) che, probabilmente, impatterebbe in modo significativo sul suo carico di lavoro²⁰.

Il sistema multilivello europeo di tutela del diritto all'ambiente si articola, com'è noto, nei sistemi costituzionali nazionali, nel sistema CEDU, che fa riferimento alla giurisprudenza della Corte Edu, e nella giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, che fa riferimento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (carta di Nizza). Nonostante l'assenza di un quadro normativo adeguato a contenere le violazioni delle soglie di protezione ambientale, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha finito per garantire indirettamente un livello minimo di protezione dell'ambiente²¹. A tal proposito, De Sadeleer ha proposto una

²⁰ R. Pavoni, *Environmental Jurisprudence of the European and Inter-American Courts of Human Rights: Comparative Insights*, in B. Boer (Ed.), *Environmental Law Dimensions of Human Rights*, Oxford, 2015, 69-106, 70.

²¹ F. Haumont, *Le droit fondamental à la protection de l'environnement dans la CEDH*, in *Aménagement-Environnement*, 2008, 9-55; D. Garcia San José, *La protection de l'environnement et la Convention européenne des droits de l'homme*, Conseil de l'Europe, Strasbourg, 2005; C., Voigt, *International Courts and Environment: The Quest for*

sistematizzazione dell'attività interpretativa dinamica operata dalla Corte Edu che ha permesso a queste preoccupazioni di nuova generazione di filtrare gradualmente nell'interpretazione dei diritti umani di prima generazione: sebbene il nucleo essenziale delle pronunce di questo tribunale si basi sull'art. 8 della Convenzione (diritto alla vita privata e familiare e alla casa), gli altri appigli normativi mediante i quali le preoccupazioni ambientali sono maturate nella sua giurisprudenza stanno all'art. 2 (diritto alla vita), art. 6 (diritto al giusto processo), art. 10 (libertà di espressione ed informazione), art. 11 (libertà di riunione e di associazione)²².

L'atteggiamento ondivago della Corte Edu verso la tutela del diritto all'ambiente si coglie anche in riferimento all'utilizzo del canone della prevenzione. In linea di massima, la Corte ha richiesto che il ricorrente fornisca «prove ragionevoli e convincenti della probabilità che si verifichi una violazione che lo riguardi personalmente; il semplice sospetto o la congettura sono insufficienti a questo proposito»²³. Allo stesso modo, la Corte ha ritenuto che la soglia del «livello minimo di gravità» non venga superata quando i rischi per la salute rimangono principalmente speculativi; così argomentando, ed escludendo categoricamente la possibilità che il rischio di una futura violazione possa conferire al singolo richiedente lo *status* di «vittima», la Corte non sembra tener conto del principio precauzionale, che imporrebbe il dovere di anticipare i potenziali effetti dannosi per l'ambiente anche in mancanza di dati scientifici certi in tal senso. Nel caso *Tatar v. Romania*, (2009) invece, di fronte a valutazioni scientifiche contraddittorie sull'impatto del cianuro di sodio sulla salute, la Corte ha attinto alla logica anticipatoria del principio di precauzione, condannando la superficialità dell'indagine condotta per il rilascio dell'autorizzazione di una miniera sui rischi sostenuti dalla popolazione locale²⁴.

Nel *Sistema Interamericano de Derechos Humanos*, invece, il diritto ad un ambiente sano trova un quadro di riconoscimento giuridico ben definito: esso è sancito specificamente nell'art. 11 del Protocollo addizionale alla Convenzione Americana sui diritti umani in materia di diritti economici, sociali e culturali, noto come Protocollo di San Salvador (1988)²⁵ e nella celebre *Opinión Consultiva* del 2017 (d'ora in avanti *OC-23/17*), emessa

Legitimacy, in Ch. Voigt (Ed.), *International Judicial Practice on the Environment: Questions of Legitimacy*, Cambridge, 2019, 1-22.

²² Cfr. N. De Sadeleer, *Enforcing EUCHR Principles and Fundamental Rights in Environmental Cases*, in 81 *Nordic J. Int'l L.* 39-74, 63-73 (2012).

²³ Cfr. *Asselbourg and 78 Other and Greenpeace Luxembourg v. Luxembourg*, decisione del 29 giugno 1999, paragrafo 1; *Bernard and 47 other physical persons as well as Greenpeace Luxembourg v. Luxembourg*, Decisione del 29 June 1999, paragrafo 1. Invece, nel caso *Fadeyeva v. Russia*, decisione del 9 giugno 2005, la Corte Edu ha sottolineato che esisteva «una fortissima combinazione di prove indirette e presunzioni» che permetteva di concludere che la ricorrente soffriva di un'esposizione prolungata a inquinanti pericolosi, parr. 80-88.

²⁴ *Tatar v. Romania*, 27 January 2009, parr. 109-120.

²⁵ *Protocolo Adicional a la Convención Americana Sobre Derechos Humanos en Materia De Derechos Económicos, Sociales y Culturales*, articolo 11: «1. Toda persona tiene derecho a vivir en un medio ambiente sano y a contar con servicios públicos básicos. 2. Los Estados Partes promoverán la protección, preservación y mejoramiento del medio ambiente».

dalla *Corte Interamericana de Derechos Humanos* dietro richiesta dello stato della Colombia, e, implicitamente, dall'art. 26 della *Convención Americana sobre Derechos Humanos*²⁶, nella misura in cui la Corte Interamericana lo considera parte integrante dei diritti economici, sociali e culturali, tutte le volte in cui gli stati sono obbligati a favorire e stimolare la loro realizzazione progressiva²⁷. Prima della pronuncia dell'opinione consultiva del 2017, le menzionate disposizioni del Protocollo di San Salvador costituivano, insieme all'art. 19.1 della *Declaración Americana sobre los Derechos de los Pueblos Indígenas* (2016)²⁸, gli unici appigli normativi in materia di tutela ambientale all'interno del sistema interamericano.

Nei documenti internazionali che hanno dato impulso allo sviluppo della materia ambientale si coglie l'intenzione di classificare il diritto ad un ambiente sano come diritto umano, come d'altra parte condiviso da ampia parte della dottrina internazionale, sulla scorta dell'idea che si tratti di un diritto inerente la dignità umana, tale per cui senza un ambiente adeguato una persona non può vivere con dignità²⁹. È proprio questa caratteristica che rende il diritto a un ambiente sano inestricabilmente legato ad altri diritti di pari importanza, come il diritto alla vita, il diritto all'integrità personale e il diritto alla salute. È in questo contesto che la *Convención Americana*, il più alto trattato sui diritti umani nelle Americhe, entra in gioco per sancire l'esistenza di una relazione intrinseca tra il diritto a un ambiente sano e il resto delle garanzie convenzionali: la CIDH, nell'esercizio della sua funzione consultiva ed in qualità di interprete della *Convención Americana de Derechos Humanos*³⁰, su richiesta della Colombia, ha enucleato, nella OC-23/17, le responsabilità degli Stati in materia ambientale.

Uno studio della giurisprudenza degli organi giudiziali che si occupano di diritti umani non può non fare i conti con la critica che viene ad essi mossa, dall'angolo prospettico della tutela dell'ambiente, in termini di approccio individualistico e mancanza di connessione con gli altri diritti.

²⁶ *Convención Americana sobre Derechos Humanos*, articolo 26: «Desarrollo Progresivo. Los Estados partes se comprometen a adoptar providencias, tanto a nivel interno como mediante la cooperación internacional, especialmente económica y técnica, para lograr progresivamente la plena efectividad de los derechos que se derivan de las normas económicas, sociales y sobre educación, ciencia y cultura, contenidas en la Carta de la Organización de los Estados Americanos, reformada por el Protocolo de Buenos Aires, en la medida de los recursos disponibles, por vía legislativa u otros medios apropiados».

²⁷ I.M. Basaure Miranda, *El Derecho a un medioambiente sano en el Sistema Interamericano de Derechos Humanos*, in *Estudios de Deusto*, 69/1, 2021, 187-209, 207.

²⁸ Articolo 19.1 della *Declaración Americana sobre los Derechos de los Pueblos Indígenas* (2016): «Los pueblos indígenas tienen derecho a vivir en armonía con la naturaleza y a un ambiente sano, seguro y sustentable, condiciones esenciales para el pleno goce del derecho a la vida, a su espiritualidad, cosmovisión y al bienestar colectivo».

²⁹ E. De Luis García, *El medio ambiente sano: la consolidación de un derecho*, in *Iuris Tantum. Rev. bol. der.*, 13, 2018, 550-569.

³⁰ Articolo 33 della Convenzione americana dei diritti dell'uomo: «Sono competenti a conoscere le questioni relative al rispetto degli impegni assunti dagli stati contraenti della presente Convenzione: a) la Commissione interamericana dei diritti dell'uomo, di seguito denominata Commissione, e b) la Corte interamericana dei diritti dell'uomo, di seguito denominata Corte.

Il problema dell'eccessivo individualismo del sistema dei diritti umani si manifesta in due questioni specifiche nel contesto del giudizio: il primo è la limitazione posta a chi può presentare richieste di risarcimento nei tribunali per i diritti umani (*standing*), il secondo è che le richieste di risarcimento per i diritti umani offrono l'opportunità di rivendicare solo diritti individuali, aspetto che contraddice l'impatto più ampio del danno ambientale. Il problema della disconnessione dei diritti è evidente nella formulazione dei diritti umani nella maggior parte degli strumenti internazionali, dove ogni diritto è definito in modo isolato, e nell'adozione di trattati separati relativi ai diritti civili e politici e ai diritti sociali ed economici, laddove lo sviluppo più dettagliato della protezione ambientale si trova in relazione ai diritti sociali ed economici, come il diritto all'acqua, al cibo e alla salute, e sono stati fatti enormi passi avanti nella giustificazione teorica della protezione ambientale come aspetto di tali diritti³¹.

A differenza dell'approccio strettamente individualistico alla tutela dell'ambiente della Corte europea dei diritti dell'uomo, la giurisprudenza della Corte Interamericana presenta una maggiore propensione ad ampliare la tutela dei diritti ad una visione superindividuale che includa i problemi ambientali. Questo dipende, in primo luogo, dal fatto che la Convenzione americana sui diritti umani non impone un requisito di "vittima" per l'ammissibilità delle richieste (art. 44) e, soprattutto, dal fatto che la giurisprudenza della Commissione e della Corte interamericana si sono sviluppate intorno alle rivendicazioni delle popolazioni indigene (e dei loro diritti di proprietà)³² contro le attività distruttive dell'ambiente, così compiendo un passo importante nello sviluppo di un approccio più ampio che riconosce che molte rivendicazioni ambientali sono una questione d'interesse generale. L'approccio collettivo va a beneficio delle comunità e degli ecosistemi, pertanto tiene in debita considerazione la dimensione globale dei problemi ambientali. Lo stretto legame esistente tra principi e regole fondamentali nel campo del diritto ambientale ed in quello dei diritti dei popoli indigeni è testimoniato dal fatto che la giurisprudenza interamericana di cui si discorre ha ad oggetto per lo più le decisioni che riguardano la conservazione delle risorse naturali e degli *habitat* di rilevanza globale, in termini di protezione della biodiversità e del clima³³.

Secondo Kotzé, un primo limite dei sistemi di tutela del diritto all'ambiente come diritto umano deriva dalla mancanza di comunicazione delle scienze umane che si occupano di diritti umani e le altre scienze

³¹ Nel sistema europeo, la CEDU prevede solo diritti civili e politici, mentre la Carta sociale europea (CSE) copre i diritti sociali ed economici ed un organo diverso dalla Corte Edu, il Comitato europeo per i diritti sociali, ad occuparsi dei reclami relativi ad essa; analogamente, la Convenzione Americana contiene una disposizione generale relativa ai diritti sociali ed economici, mentre il Protocollo di San Salvador contiene delle previsioni separate sui diritti economici e sociali, tra cui il diritto ad un ambiente sano (art. 11), cfr. E. Grant, *International human rights courts and environmental human rights: reimagining adjudicative paradigms*, in 6(2) *J. Hum. Rts. & Env't* 156 (2015).

³² Cfr. sul punto N. Posenato, *La giurisprudenza della Corte interamericana in materia di diritti alla vita e alla proprietà dei popoli indigeni e tribali*, in *DPCE Online*, 1, 2018, 139-162.

³³ R. Pavoni, *Environmental Jurisprudence of the European and Inter-American Courts of Human Rights: Comparative Insights*, cit., 31.

naturali; in secondo luogo, la tensione tra antropocentrismo e biocentrismo affligge il sistema dei diritti umani, naturalmente più propenso a una concezione antropocentrica³⁴.

Una formulazione di tipo antropocentrico vede il diritto umano all'ambiente come un bene o un diritto di sostentamento della vita da aggiungere a tutte le altre condizioni materiali del benessere umano; i diritti orientati all'antropocentrismo sono utilitaristici e si concentrano sul contesto socio-economico, cercando di implementare le rivendicazioni umane sulle risorse al fine di garantire lo sviluppo economico nel senso più ampio del termine; una formula ecocentrica dei diritti legati all'ambiente riconosce il valore intrinseco e non funzionale dell'ambiente, cercando al contempo di preservare l'integrità ecologica.³⁵

Nella maggior parte delle costituzioni in cui è riconosciuto il diritto a un ambiente sano³⁶, esso è declinato in chiave antropocentrica, così enfatizzando l'utilità dell'ambiente e dei beni e servizi ecosistemici a beneficio della salute e del benessere umano³⁷. Gli ordinamenti di Ecuador e Bolivia costituiscono una vistosa eccezione alla tendenza antropocentrica dell'approccio *rights-based* alla tutela ambientale: essi, riconoscendo alla natura il «diritto di esistere, persistere, mantenere e rigenerare i suoi cicli vitali, la sua struttura, le sue funzioni e i suoi processi in evoluzione»³⁸ offrono una declinazione in chiave ecocentrica dei diritti soggettivi³⁹. All'interno del sistema interamericano, la giurisprudenza della *CIDH* ha compiuto un percorso che può dirsi di superamento della separazione tra uomo e natura nella tutela dei diritti.

³⁴ L.J. Kotzé, *Human rights and the environment in the Anthropocene*, in 1 *The Anthropocene Review* 252, 258 (2014). L'autore sudafricano sottolinea che, tra i documenti internazionali, solo le carte regionali dei diritti prevedono il diritto all'ambiente e che tutte hanno un approccio antropocentrico: «It is only regionally that treaties explicitly provide for environmental rights, which are all anthropocentric. These include the American Convention on Human Rights, 1969 with its San Salvador Protocol of 1988 that states: '[e]veryone shall have the right to live in a healthy environment and to have access to basic public services' (article 11(1)); and article 3(2) of the Asian Human Rights Charter, 1998 providing for the right to a 'clean and healthy environment'. The Arab Charter on Human Rights, 2004 also includes a right to a healthy environment as part of the right to an adequate standard of living that ensures wellbeing and a decent life (article 38), and article 24 of the African Union's (AU) African (Banjul) Charter on Human and Peoples' Rights (African Charter) states: '[a]ll peoples shall have the right to a general satisfactory environment, favorable to their development».

³⁵ Cfr. K Bosselmann, *Human Rights and the Environment: Redefining Fundamental Principles?*, in B. Gleeson *et al.* (Eds), *Governing for the Environment*, London, 2001.

³⁶ Il valore ambientale è declinato nella veste di diritto soggettivo in un numero cospicuo di costituzioni: in particolare, trenta testi africani, ventuno testi europei, diciassette nelle Americhe, tredici in Asia ed uno in Oceania. I dati sono riportati dalle tabelle allegate a D. Amirante, *Costituzionalismo Ambientale, Atlante giuridico per l'Antropocene*, cit., Capitolo quarto.

³⁷ D.R. Boyd, *The Environmental Rights Revolution: A Global Study of Constitutions, Human Rights and the Environment*, Vancouver, 2012.

³⁸ Cit. art. 71 della Costituzione dell'Ecuador, mentre, com'è noto, in Bolivia è una legge del 2010, la *Ley de derechos de la madre tierra* a riconoscere la natura come soggetto di diritti.

³⁹ L.J. Kotzé, *Human rights and the environment in the Anthropocene*, cit., 258-259.

Nell'ambito dell'ecocentrismo, la natura è inserita in una cornice dialettica, e non più relegata ad un trattamento strumentale-antropocentrico perché ha ruoli attivi e passivi nella relazione con gli esseri umani⁴⁰; questo fa dell'ecocentrismo uno strumento adeguato al fine della incorporazione della natura come soggetto di diritti nel discorso dei diritti umani, poiché non mette in discussione l'esistenza di interessi antropocentrici, bensì li incorpora nelle relazioni che si verificano nel mondo naturale⁴¹.

In questo cambiamento di paradigma culturale sarebbe possibile fondare un nuovo modo di concepire i diritti umani, superando la concezione del soggetto come essere razionale indipendente, estraneo alla natura, e costruendo una nuova categorizzazione che risponda all'interrelazione con il mondo naturale che definisce l'essere umano⁴². All'interno di questa nuova possibile fondazione dei diritti umani, l'antropocentrismo non scompare ma è inglobato in una più ampia cornice ecocentrica; come stabilito dalla Corte suprema colombiana, l'umano si costruisce anche sulla base del rispetto per la parte di sé che è composta dalla natura⁴³.

I più recenti sviluppi della giurisprudenza della *CIDH* e delle Corti costituzionali che fanno parte del Sistema Interamericano possono essere analizzati dalla prospettiva che considera la possibilità di incorporare un approccio ecocentrico nel Sistema Interamericano e che guardano alla tensione tra diritti umani e diritti della natura come a un'opportunità di armonizzare e di espandere la definizione dei diritti ambientali anche all'interno di altri sistemi di integrazione.

La *Opinión Consultiva OC-23/17* rappresenta una tappa nel percorso evolutivo della giurisprudenza della *CIDH* perché, adottando una prospettiva ecocentrica, riconosce il diritto ad un ambiente sano come diritto autonomo⁴⁴. Come affermato espressamente nel *párrafo 63*, il diritto ad un ambiente sano è differente dalle ripercussioni ambientali (e dal contenuto ambientale) della protezione di altri diritti, come il diritto alla vita ed il diritto all'integrità personale, così smarcando il diritto all'ambiente dalla dimensione di tutela ancillare, strumentale e per connessione. Ma non basta: il *párrafo 62* smarca la tutela dell'ambiente anche dalla sua dimensione antropocentrica, e per farlo ricorre al canone della precauzione, svincolandolo dal rischio per la persona umana: «*a diferencia de otros derechos, este protege los componentes del medio ambiente tales*

⁴⁰ C. Costa, *¿Ética ecológica o medioambiental?*, in *Acta Amazonica*, 39(1), 2009, 113-120, 115.

⁴¹ E. Gudynas, *La senda biocéntrica: Valores intrínsecos, derechos de la naturaleza y justicia ecológica*, in *Tabula Rasa: revista de humanidades*, 13, 2010, 45-71, 53. L'autore descrive il passaggio all'ecocentrismo come il non dover più «dimostrare che preservare le montagne o le foreste è utile per gli esseri umani, o redditizio per le aziende, ma che le giustificazioni del loro valore intrinseco saranno importanti quanto le analisi costi-benefici degli economisti», trad. nostra.

⁴² D. Montalván Zambrano, *Antropocentrismo y ecocentrismo en la jurisprudencia de la Corte Interamericana de Derechos Humanos*, in *Araucaria. Rev. Iberoam. Fil., Pol., Hum. Rel. Int.*, 46, 2021, 505-527, 509.

⁴³ Corte Suprema de Colombia, *Sentencia 4360-2018 de 5 de abril de 2018*, 21.

⁴⁴ D. Montalván Zambrano, *Antropocentrismo y ecocentrismo en la jurisprudencia de la Corte Interamericana de Derechos Humanos*, cit., 518-519.

como bosques, ríos, mares y otros como intereses jurídicos en sí mismos, aun en ausencia de certeza o evidencia sobre el riesgo a las personas individuales». Così argomentando, la Corte riconosce un nuovo soggetto giuridico tutelato all'interno del Sistema Interamericano, la natura in sé considerata, ed adotta pertanto l'approccio olistico che caratterizza l'ecocentrismo⁴⁵.

La circostanza che il modello del riconoscimento della personalità giuridica della natura sia penetrato nella cultura giuridica europea – si pensi al recente riconoscimento della personalità del *Mar Menor* mediante la *Ley 19/2022* della *Comunidad Autónoma de la Región De Murcia*, in Spagna⁴⁶ – rende ancor più attuale l'interesse alla comparazione dei due sistemi di tutela dei diritti ambientali⁴⁷.

Una questione preliminare alla disamina dei recenti orientamenti della *CIDH* riguarda il valore giuridico delle opinioni consultive per gli stati che aderiscono alla Convenzione Interamericana. La questione si inserisce nel più ampio e mai sopito dibattito dottrinale in merito al grado di validità legale delle norme diverse dai trattati e delle decisioni degli organi non giurisdizionali (come le commissioni). Rispetto alla vincolatività, per gli stati parte, delle decisioni della Corte Interamericana dei Diritti Umani in materia contenziosa non sorgono dubbi⁴⁸; dibattuta è invece la vincolatività delle decisioni emesse nell'esercizio delle sue funzioni consultive, benché alcuni autori ne valorizzino la forza persuasiva⁴⁹. La stessa Corte Interamericana ha affrontato il tema, nelle sue prime opinioni, in termini molto generici, affermando, nella *OC-15/97*, che le opinioni consultive hanno degli «effetti giuridici innegabili»⁵⁰. Più precisamente, la Corte ha in più occasioni ribadito che le opinioni consultive, come quelle degli altri tribunali internazionali, hanno propria natura e non hanno lo stesso effetto vincolante che si riconosce alle sentenze emesse in materia contenziosa⁵¹.

⁴⁵ *Ibid*, 521.

⁴⁶ Si veda sul punto E. Martínez García, *La personalidad jurídica del Mar Menor*, in R. Martínez Dalmau, A. Pedro Bueno (Eds), *Debates y perspectivas sobre los derechos de la Naturaleza. Una lectura desde el Mediterráneo*, Valencia, 2023, 13-31.

⁴⁷ Invero, una parte della dottrina è espressa in senso fortemente critico rispetto al carattere solo “esteriore” di questo riconoscimento, nei termini di una personalizzazione astratta ed essenzialmente retorica (cfr. R. Martínez Dalmau, *Una laguna con derecho a existir. La Naturaleza como sujeto de derechos y el reconocimiento de la personalidad jurídica del Mar Menor*, in *TRC*, 52, 2023; M. Torre-Schaub, *La Nature sujet de droits en Espagne. La loi sur la protection du Mar Menor, entre révolution législative et outil de gestion durable, pour quelle effectivité ? : Commentaire de la Loi n° 19/2022 du 30 septembre, para el reconocimiento de personalidad jurídica a la laguna del Mar Menor y su cuenca*, in *Revue juridique de l'environnement*, 2, 2023.

⁴⁸ F. Salvioli, *La competencia consultiva de la Corte Interamericana de Derechos Humanos marco legal y desarrollo jurisprudencial*, in S. Fabris (Ed.), *Homenaje y Reconocimiento a Antônio Cançado Trindade*, T. III, Brasília, 2004, 417-472, 469.

⁴⁹ T. Buergenthal, C. Grossman, P. Nikken, *Manual Internacional de Derechos Humanos*, Caracas, 1990, 112.

⁵⁰ *Corte Interamericana de Derechos Humanos, Informes de la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (art. 51 de la Convención Americana sobre Derechos Humanos), Opinión Consultiva OC 15/97, del 14 de noviembre de 1997*, par. 26.

⁵¹ *Corte Interamericana de Derechos Humanos: “Otros tratados”, Opinión Consultiva OC 1/82, del 24 de septiembre de 1982, Serie A N. 1, Secretaría de la Corte, San José, Costa*

Per comprendere quali siano gli innegabili effetti giuridici delle opinioni consultive è necessario tenere presente il formante dottrinale. Héctor Faúndez Ledesma critica il trattamento riservato dalla Corte a questa questione, facendo leva sull'articolo 64, che distingue le materie sulle quali la Corte può essere consultata (primo paragrafo) da quelle sulle quali le si può chiedere un parere (secondo paragrafo); l'autore ritiene che non solo le opinioni siano dotate dell'autorità dell'organo da cui provengono, ma che abbiano un preciso effetto giuridico vincolante, derivante dalla Convenzione stessa, che non può essere eluso dagli Stati parte della Convenzione. Conclude ritenendo che nei pareri sul primo paragrafo dell'articolo 64, la Corte emetta un parere vincolante perché proveniente dall'organo giudiziario cui è affidata l'interpretazione autorevole della Convenzione; e che solo quando viene consultata sulla compatibilità della legislazione interna di uno Stato con la Convenzione o con altri trattati relativi alla protezione dei diritti umani, la Corte emetterebbe propriamente un "parere consultivo", che sarebbe comunque vincolante se la persona che lo richiede è uno Stato parte della Convenzione⁵².

3. Lezioni dal *Sistema interamericano de Derechos Humanos*: la *Opinión Consultiva OC-23/17* e gli obblighi degli stati nella tutela del diritto all'ambiente

Con la *Opinión Consultiva OC-23/17* la *Corte Interamericana de Derechos Humanos* si è pronunciata per la prima volta in merito al riconoscimento del diritto ad un ambiente sano nei termini di un diritto autonomo ma esplicitando, al contempo, la relazione inestricabile esistente tra la protezione dell'ambiente e la realizzazione degli altri diritti umani: «(...) la degradación ambiental y los efectos adversos del cambio climático afectan el goce efectivo de los derechos humanos»⁵³.

La pronuncia fissa delle coordinate ermeneutiche valide per la regione che, partendo dall'interconnessione esistente tra degrado ambientale (comprensivo degli effetti avversi del cambiamento climatico) ed effettivo godimento dei diritti umani, possono essere riassunte come segue. I diritti umani più esposti agli effetti negativi del degrado ambientale sono classificati in diritti sostanziali (diritto alla vita, all'integrità personale, alla salute, all'alimentazione, all'acqua, e via discorrendo) e procedurali (libertà di espressione, diritto all'informazione, libertà di associazione, diritto di partecipare alle decisioni in materia ambientale e di ricorrere al giudizio). La Corte IDH evidenzia la doppia anima della tutela dell'ambiente,

Rica, 1982, par. 51; *Corte Interamericana de Derechos Humanos*: "Restricciones a la pena de muerte" (arts. 4.2 y 4.4, *Convención Americana sobre Derechos Humanos*). *Opinión Consultiva OC 3/83 del 8 de septiembre de 1983, serie A N. 3*, par. 32.

⁵² H. Faúndez Ledesma, *El sistema interamericano de protección de los derechos humanos: aspectos institucionales y procesales*, 2da edición, San José de Costa Rica, 1999, 603-610.

⁵³ *Corte Interamericana de Derechos Humanos. Opinión Consultiva OC-23/17. Serie A, No. 23, 15 de noviembre de 2017*, considerando 47. Disponibile all'url: https://www.corteidh.or.cr/docs/opiniones/seriea_23_esp.pdf.

orientata alla soddisfazione di prerogative personali ed universali, calate in una dimensione al contempo individuale e collettiva, in prospettiva intertemporale, per proteggere le generazioni presenti e future.

Tra gli elementi più significativi ed innovativi della pronuncia in commento spicca il riconoscimento della natura (e degli elementi naturali) come centro di interessi giuridici, accanto all'essere umano: «si tratta di proteggere la natura e l'ambiente non solo per il suo legame con un'utilità per gli esseri umani o per gli effetti che il suo degrado potrebbe avere su altri diritti umani (...) ma anche per la sua importanza per gli altri organismi viventi con cui il pianeta è condiviso, che sono anch'essi di per sé degni di protezione»⁵⁴.

Riconoscendo la dignità della natura e degli enti naturali in sé considerati e non in relazione agli interessi umani, la Corte opera un cambiamento di paradigma dirompente, portando il sistema interamericano dei diritti umani ad uno *step* evolutivo che include la persona non umana e che ha la potenzialità di influenzare non solo i sistemi costituzionali della regione – come è già accaduto e come si vedrà nel paragrafo successivo – ma anche gli altri sistemi regionali di tutela dei diritti umani.

Invero, il *biocentric shift* effettuato dalla Corte gioca a favore dell'allargamento delle basi epistemologiche del diritto ambientale e contribuisce alla costruzione di un diritto ambientale *antropocentrico*⁵⁵, che riconosca, da un lato, la dimensione naturale della persona e, dall'altro, la dignità della natura.

Il secondo nucleo concettuale della pronuncia verte intorno alle obbligazioni degli stati in materia di protezione dell'ambiente e parte dalla definizione dei danni ambientali transfrontalieri: ciascuno stato è responsabile non solo per le azioni realizzate nel suo territorio ma anche per le condotte extraterritoriali che ricadono nella sua giurisdizione⁵⁶. Si tratta di un'affermazione particolarmente pregnante perché tiene conto del carattere trans-territoriale della tutela ambientale; analoga questione viene in risalto, come si vedrà, nell'ambito della giurisprudenza della Corte Edu, con il caso *Duarte Agostinho*.

Le obbligazioni degli stati sono enucleate sia nella loro dimensione negativa, ovvero come doveri di astenersi da qualsiasi attività nociva per la fruizione di una vita degna, che nella dimensione proattiva di adozione di misure appropriate per proteggere e preservare il diritto alla vita ed all'integrità, per cui le condotte omissive (mancanza di atti regolatori e di controlli, mancata adozione di sistemi di internalizzazione di costi e mancata attuazione di procedure di valutazione preventiva del danno ambientale) che determinino un danno ambientale determinano, a condizione della comprovata situazione di rischio e del nesso causale, la responsabilità dello stato.

La Corte attribuisce un ruolo chiave al dovere di diligenza nella

⁵⁴ Corte Interamericana de Derechos Humanos. *Opinión Consultiva OC-23/17*, cit., 28-29.

⁵⁵ Cfr. D. Amirante, *Costituzionalismo Ambientale, Atlante giuridico per l'Antropocene*, cit., 234, 236-240; di *Anthropogenic grammar* parla A. Philippopoulos-Mihalopoulos, *Critical Environmental Law in the Anthropocene*, in L.J. Kotzé (Ed.), *Reimagining Environmental Law and Governance for the Anthropocene*, 2012, 120 ss.

⁵⁶ Sul punto si veda M.L. Banda, *Inter-American Court of Human Rights' Advisory Opinion on the Environment and Human Rights*, in *Am. Soc'y Int'l L.*, 10 maggio 2018.

delimitazione del quadro di responsabilità ambientali degli stati, che si traduce nell'obbligo di applicare i principi di prevenzione e precauzione, insieme all'obbligo di cooperazione interstatale. Lo scopo di questo articolo è dimostrare l'importanza del ricorso ai canoni di prevenzione e precauzione nell'ambito dei sistemi regionali di tutela dei diritti soggettivi, nell'ottica di rafforzare il costituzionalismo ambientale multilivello attorno ai valori e canoni ambientali condivisibili da un numero quanto più ampio di culture giuridiche.

Secondo il principio di prevenzione, gli Stati devono intervenire per evitare che le loro attività danneggino l'ambiente di un altro Stato o di aree in cui lo Stato non esercita giurisdizione. La Corte ha stabilito che il danno da prevenire è di natura significativa, ovvero «qualsiasi danno all'ambiente che potrebbe portare a una violazione dei diritti alla vita o all'integrità personale, in conformità con il contenuto e la portata di tali diritti»⁵⁷.

Com'è noto, il principio di precauzione richiede l'adozione di misure preventive anche nei casi di incertezza in merito al possibile impatto negativo delle attività antropiche; espressione del modello anticipatorio tipico della società contemporanea, legato alla consapevolezza dei limiti del sapere tecnico-scientifico, esso costituisce un elemento strutturale del diritto ambientale, che mira a evitare danni gravi o irreversibili all'ambiente⁵⁸. La Corte interamericana ritiene che gli Stati siano obbligati ad applicare il principio di precauzione, anche nei casi in cui non vi sia certezza scientifica del danno ambientale, essendo sufficiente la presenza di indicatori plausibili che indichino che un'attività potrebbe causare danni gravi e irreversibili all'ambiente; in dottrina si ritiene che questi indicatori debbano essere solidi, basati su «informazioni scientifiche coerenti, che portino all'elaborazione di un'ipotesi su un rischio potenziale di natura grave o irreversibile»⁵⁹. Il secondo elemento è il pericolo di danno grave o irreversibile, cioè che sia in grado di incidere o modificare un ecosistema o di ledere il diritto alla vita e all'integrità personale, secondo il principio *pro persona* sancito all'art. 29 della Convenzione⁶⁰.

Nel gennaio 2023 La Repubblica di Colombia e la Repubblica del Cile hanno presentato richiesta di parere consultivo alla Corte Interamericana allo scopo di chiarire la portata degli obblighi degli Stati, nella loro dimensione individuale e collettiva, di rispondere all'emergenza climatica nel quadro del diritto internazionale dei diritti umani, che tiene conto degli effetti differenziati che tale emergenza ha sulle persone di diverse regioni e gruppi di popolazione, sulla natura e sulla sopravvivenza umana sul nostro pianeta. La richiesta pone l'accento sull'impatto devastante e differenziato del cambiamento climatico su alcune regioni geografiche e gruppi in situazioni di vulnerabilità, come i bambini, le popolazioni indigene, le comunità contadine, che potrebbe aggravarsi in mancanza di una riduzione significativa delle emissioni accompagnata da

⁵⁷ Corte Interamericana de Derechos Humanos. *Opinión Consultiva OC-23/17*, cit., 58.

⁵⁸ B. Arcilia Salazar, *El principio de precaución y su aplicación judicial*, in *Rev. fac. der. cienc. pol.*, 39, 2009, 283-304.

⁵⁹ C. Andaluz Westreicher, *Derecho ambiental: El principio precautorio*, in *Foro Jurídico*, 1, 2002, 143-147.

⁶⁰ I.M. Basaure Miranda, *El Derecho a un medioambiente sano en el Sistema Interamericano de Derechos Humanos*, cit., 200.

misure urgenti di adattamento alle soglie stabilite dalla comunità scientifica⁶¹.

4. Il contenzioso climatico davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo

La richiesta si pone esplicitamente in linea di continuità con la *Opinión Consultiva* emessa dalla Corte nel 2017, evidenziando la necessità di ampliare il quadro tracciato in quella pronuncia alle responsabilità statali in materia di cambiamento climatico; essa si colloca consapevolmente all'interno di un quadro di tutela internazionale e si connette idealmente con il contenzioso pendente davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di cambiamento climatico.

Uno dei casi in questione è *Duarte Agostinho and others v Portugal and 32 other states* (presentato il 13 novembre 2020, la cui udienza di discussione si è celebrata il 9 aprile 2024)⁶², nel quale è stato chiesto alla Corte Edu di pronunciarsi sulla mancata azione degli Stati membri nel combattere il cambiamento climatico, lamentando la violazione degli articoli 2, 8 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: i ricorrenti ritenevano che i convenuti non avessero rispettato i loro obblighi in materia di diritti umani, non adoperandosi per realizzare le riduzioni delle emissioni che limitino l'aumento della temperatura a 1,5 gradi Celsius, come previsto dall'Accordo di Parigi⁶³, ritenendo così scientificamente provato il nesso causale tra cambiamento climatico e diritti umani⁶⁴. Si tratta di una questione che si inserisce nel filone di *climate litigation* portate anche davanti ai tribunali costituzionali in Europa⁶⁵, come il caso *Urgenda Foundation v. State of Netherland*⁶⁶ ed il caso *Neubauer et al. v. Germany*⁶⁷,

⁶¹ *Solicitud de Opinión Consultiva sobre Emergencia Climática y Derechos Humanos a la Corte Interamericana de Derechos Humanos de la República de Colombia y la República de Chile*, reperibile all'url: https://www.corteidh.or.cr/docs/opiniones/soc_1_2023_es.pdf, 3.

⁶² I giovanissimi ricorrenti hanno chiamato in causa, oltre al proprio stato – il Portogallo – gli stati di Austria, Belgio, Bulgaria, Svizzera, Cipro, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Regno Unito, Grecia, Croazia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Romania, Russia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Turchia, Ucraina.

⁶³ G. Aguilar Cavallo, C. Contreras Rojas, J. Enrique Lucero Pantoja, *Cambio climático y acceso a la información y participación ambiental*, in 19 *Revista de derecho internacional*, Brasilia, 1, 2022, 80-103, 93.

⁶⁴ A. Osti, *A qualcuno (non) piace caldo. Il caso KlimaSeniorinnen c. Svizzera avanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo (per non tacer degli altri)*, in *BioLaw Journal*, 2, 2023, 237-251, 247.

⁶⁵ La letteratura sul punto è sterminata, si vedano, *ex multis*, S. Baldin, P. Viola, *L'obbligazione climatica nelle aule giudiziarie. Teorie ed elementi determinanti di giustizia climatica*, in DPCE, 3, 2021, 597-630; S. Atapattu, *Human Rights Approaches to Climate Change: Challenges and Opportunities*, London-New York, 2016.

⁶⁶ Sul caso *Urgenda* si vedano, *ex multis*, G. Winter, *The Intergenerational Effect of Fundamental Rights: A Contribution of the German Federal Constitutional Court to Climate Protection*, in 34 *J. Env't L.* 209 (2022); F. Gallarati, *Il contenzioso climatico di tono costituzionale: studio comparato sull'invocazione delle costituzioni nazionali nei contenziosi climatici*, in *BioLaw Journal*, 2, 2022.

un'occasione per coadiuvare un efficace dialogo giudiziario multilivello⁶⁸. La corte ha però dichiarato inammissibile il ricorso, insieme ad un altro concernente il fenomeno dei cambiamenti climatici, *Carême c. Francia* (ric. n. 7189/21): più precisamente, nel caso francese, per carenza dello *status* di vittima dei ricorrenti ai sensi dell'art. 34 CEDU, per non avere più il ricorrente alcun legame con il luogo in cui si sarebbero prodotte le conseguenze dannose del cambiamento climatico, nel caso *Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e 32 altri Stati* (ric. n. 39371/20), per assenza di giurisdizione (nei confronti degli altri 32 Stati convenuti), e per omesso previo esaurimento dei ricorsi interni (nei confronti del Portogallo).

Divergono quindi le decisioni delle due corti sovranazionali in merito all'invocazione della giurisdizione extraterritoriale da parte dei ricorrenti⁶⁹, aspetto risolto dalla Corte Interamericana, come visto, nel senso della esistenza di obblighi di protezione ambientale per gli stati in riferimento alle azioni commesse all'interno della propria giurisdizione e che dispiegano i propri effetti al di fuori del proprio territorio (rimane aperta la possibilità che affermi questo principio anche con riferimento agli obblighi climatici, facendo seguito alla richiesta di opinione consultiva formulata da Colombia e Cile).

Con la decisione del caso *KlimaSeniorinnen c. Svizzera*⁷⁰ (di recente discusso avanti alla *Grande Chambre* della Corte Edu), la Corte Edu si inserisce nell'ambito della *climate change litigation* assumendo un *leading role* europeo nella decisione dei casi di contenzioso climatico pendenti davanti ad essa, *ex multis*, *Uricchio v. Italy and 32 other States* (ric. n. 14615/21), *De Conto v. Italy and 32 other States* (ric. n. 14620/21), *Mullner v. Austria* (ric. n. 18859/21), *Greenpeace Nordic and others v. Norway* (ric. n. 34068/21)⁷¹. La Corte di Strasburgo ha affermato che esistono prove affidabili dei cambiamenti climatici di origine antropica, i quali rappresentano una seria minaccia per i diritti umani garantiti dalla Convenzione, sia nel presente che nel futuro, che gli stati sono consapevoli di questa situazione e hanno la capacità di adottare misure efficaci per affrontarla, sottolineando anche che i rischi sarebbero notevolmente ridotti limitando l'aumento della temperatura a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali e agendo con tempestività. Tuttavia, la Corte rileva che gli sforzi attuali a livello globale per mitigare questi cambiamenti non sono sufficienti per raggiungere tali obiettivi, facendo anche notare che, sebbene gli obblighi giuridici derivanti

⁶⁷ L. J. Kotzé, *Neubauer et al. versus Germany: Planetary Climate Litigation for the Anthropocene?*, in 22 *German L.J.* 1423 (2022); C. Gentile, *Climate litigation ed extraterritorialità dei diritti*, in *Federalismi.it*, 5, 2023, 1-26.

⁶⁸ T. Karlsson, *Climate change litigation and the European Court of Human Rights: a strategic next step?*, in 13(4) *Journal of World Energy Law and Business*, 331, 340 (2020).

⁶⁹ Sul tema della giurisdizione extraterritoriale si veda A. Demetriades, *Reconceptualising extraterritoriality under the ECHR as concurrent responsibility: the case for a principled and tailored approach*, in 12(1) *Eur. J. legal Stud.* 157 (2020); C. Mallory, *A second coming of extraterritorial jurisdiction at the European Court of Human Rights?*, in 82 *Questions Intern. L.* 31 (2021).

⁷⁰ Per un commento sulla decisione, B. Charlotte, *Separation of Powers and KlimaSeniorinnen*, in *VerfBlog*, 2024/4/30, verfassungsblog.de/separation-of-powers-and-klimaseniorinnen/.

⁷¹ L'elenco esaustivo di casi di contenzioso climatico pendente davanti alla Corte Edu è reperibile all'url: www.echr.coe.int/documents/d/echr/FS_Climate_change_ENG.

dalla Convenzione si applichino agli individui attualmente vivi all'interno della giurisdizione di uno stato, è evidente che le generazioni future subiranno probabilmente un carico sempre più pesante a causa delle attuali mancanze nella lotta contro i cambiamenti climatici.

La decisione del caso *KlimaSeniorinnen c. Svizzera* ha fissato una sorta di *locus standi* privilegiato per le associazioni impegnate per la difesa del clima, premesso che la soglia per stabilire lo *status* di vittima nei casi di cambiamento climatico è particolarmente alta, in quanto la Convenzione non ammette ricorsi di interesse pubblico generale (*actio popularis*). Per poter rivendicare lo *status* di vittima ai sensi dell'articolo 34 della Convenzione nel contesto di ricorsi individuali relativi ai cambiamenti climatici, la Corte ritiene che i richiedenti debbano dimostrare di essere personalmente e direttamente colpiti dall'azione o dall'inazione governativa. Ciò dipende da due criteri chiave, ovvero dall'elevata intensità dell'esposizione del ricorrente agli effetti negativi del cambiamento climatico e dalla necessità pressante di garantire la protezione individuale del ricorrente.

Per quanto riguarda la legittimità dell'associazione *Verein KlimaSeniorinnen*, la Corte Edu ha ritenuto che la natura unica della questione del cambiamento climatico come una preoccupazione condivisa dall'umanità e la necessità di promuovere la condivisione degli oneri tra le generazioni rendano appropriato che associazioni come questa intraprendano azioni legali. Data l'esclusione dei ricorsi di interesse pubblico generale da parte della Convenzione, l'associazione ricorrente dovrà soddisfare una serie di condizioni specifiche delineate nella sentenza, affinché possa agire a nome dei singoli e presentare un ricorso riguardante l'asserita incapacità di uno stato nel proteggere dagli effetti negativi del cambiamento climatico sulla vita e sulla salute. Nel caso specifico, la Corte ha quindi stabilito che l'associazione ricorrente soddisfi i criteri del caso ed ha la legittimazione per agire a nome dei suoi membri, e che l'articolo 8 della CEDU si applica al ricorso presentato dall'associazione.

Conclusivamente, e per sottolineare l'importanza dei procedimenti giudiziari in tema ambientale, la sentenza *KlimaSeniorinnen* chiarisce definitivamente l'esistenza – nella regione europea – di obblighi statali non ulteriormente differibili alla mitigazione e all'adattamento nei confronti degli effetti del *climate change*, nella stessa direzione si attende la sentenza della Corte internazionale di giustizia dell'Aia, chiamata ad esprimere un parere consultivo in merito agli obblighi in capo ai governi di tutto il mondo in materia di contrasto ai cambiamenti climatici.

5. Il legame tra diritto ad un ambiente sano ed all'identità culturale nel contenzioso della Corte Interamericana e nella giurisprudenza costituzionale

Questa parte della trattazione indaga la circolazione di forme di tutela dei diritti ambientali nelle decisioni di giudici appartenenti a livelli di governance diversi.

La sentenza *Lhaka Honhat (nuestra tierra) vs. Argentina (2020)* è stata la prima occasione per la Corte Interamericana di pronunciarsi,

nell'esercizio della sua funzione contenziosa, sul contenuto del diritto a un ambiente sano, contribuendo allo sviluppo della giurisprudenza in materia soprattutto per quanto riguarda l'esecutività dei diritti economici, sociali e culturali ai sensi dell'articolo 26 della Convenzione.

In una prospettiva regionale, la proprietà comunitaria è uno dei diritti più fortemente rivendicati e la decisione in commento si aggiunge alla solida giurisprudenza già esistente in materia di diritti indigeni ma il suo contributo innovativo e progressista sta nell'affermazione tra il diritto a un ambiente sano e il diritto umano all'acqua (ricollegandosi alla *Opinión Consultiva 23/17*), con il diritto alle terre delle comunità indigene, all'identità culturale e alla consultazione. Più precisamente, è lo sviluppo della tutela dei diritti delle popolazioni indigene a contribuire ai progressi giurisprudenziali in materia di ambiente, perché i diritti all'uguaglianza e alla non discriminazione ed il diritto fondamentale all'identità culturale generano la necessità di rispettare altri diritti che non erano stati contemplati - fino a questa sentenza - in modo così esplicitamente connesso con la proprietà comunitaria e con lo stesso stile di vita dei popoli indigeni. Uno dei contributi più significativi della decisione è quello di inserire la proprietà comunitaria in una cornice concettuale più ampia, dove non si limita all'ottenimento di un titolo, ma deve necessariamente essere integrata con altri diritti, che la completano e costituiscono delle precondizioni per il suo effettivo godimento ed esercizio⁷².

La sentenza *Bosque Protector Los Cedros* della Corte costituzionale dell'Ecuador, n. 1149- 19/2021⁷³, rappresenta un'altra ipotesi di definizione giurisprudenziale della natura, nella sua dimensione pretensiva, come avvenuto nel caso *Lhaka Honhat vs. Argentina*⁷⁴. Il fatto che si utilizzi il termine *natura* è indicativo, com'è noto, della profondità di penetrazione del valore ambientale all'interno delle culture giuridiche di riferimento, dove il rapporto tra uomo e natura è la chiave di volta dell'intero edificio costituzionale⁷⁵. La Corte costituzionale dell'Ecuador ha ritenuto che le concessioni integrassero una lesione del valore costituzionale del *buen*

⁷² Si veda sul punto J.J. Faundes Peñañiel, C. Carmona Caldera, P.P. Silva Sánchez, *La Corte Interamericana de Derechos Humanos. Hermenéutica del derecho al medio ambiente sano, a la identidad cultural y a la consulta, a la luz de la sentencia "Lhaka Honhat (nuestra tierra) vs. Argentina"* (2020), in 10 *Revista brasileira de Políticas Públicas* 643 (2020); gli autori si esprimono però in maniera critica rispetto alla scelta della Corte di parlare del diritto all'ambiente come di un diritto autonomo, in linea di continuità con la *Opinión Consultiva 23/17*, laddove la sentenza in commento ha ad oggetto le rivendicazioni dei popoli indigeni.

⁷³ Il caso riguardava delle concessioni minerarie e idriche a privati nel territorio del *Bosque Protector Los Cedros*, che avrebbero modificato sensibilmente le caratteristiche naturali ed ecologiche dell'area; si veda sul punto L.A. Nocera, *La Corte costituzionale dell'Ecuador si pronuncia sulla lesione dei diritti della natura del Bosque Protector Los Cedros*, in *Dir. comp.*, 17 gennaio 2022.

⁷⁴ M. Carducci, *La solitudine dei formanti di fronte alla natura e le difficoltà del costituzionalismo "ecologico"*, in *DPCE Online*, sp-2, 2023, 205-232, 228.

⁷⁵ S. Bagni, *Hitos de democratización de la justicia constitucional en América latina: una mirada desde afuera*, in R. Tur Ausina (Ed.), *Problemas actuales de Derecho constitucional en un contexto de crisis*, Granada, 2015, 222.

*vivir*⁷⁶, in quanto violavano il diritto della comunità indigena all'acqua e ad un ambiente sano e il diritto alla *consulta ambiental* – che sia *previa, libre e informada* – prerogativa che deve essere garantita alle comunità ancestrali qualora si voglia modificare l'ambiente antropico e naturale⁷⁷.

La sentenza *Los Cedros* ha avuto un ruolo fondamentale nel percorso di costituzionalizzazione del principio di precauzione, percorso che si muove anche sui binari paralleli del formante normativo – mediante il recepimento del principio, nella sua versione a maglie larghe, all'art. 313 della Costituzione dell'Ecuador e nel codice ambientale dell'Ecuador del 2017, art. art. 9, punto 7 – e culturale, data la pertinenza del canone di protezione ambientale in commento alla concezione del *buen vivir*.

Nella sentenza in commento, gli elementi che consentono l'applicazione del principio sono fondamentalmente due. Il primo è il potenziale rischio di danni gravi o irreversibili che un prodotto o lo svolgimento di un'attività può avere sui diritti della natura, il diritto all'acqua, all'ambiente sano e alla salute. L'incertezza scientifica sulle conseguenze negative, dovuta alla carenza di dibattito scientifico sulla questione oppure alla complessità del caso, con la precisazione da parte della Corte che la mancanza di certezza scientifica non implica solo una mancanza di dati o di modelli per valutare un rischio, bensì può derivare dall'impossibilità di stabilire le probabilità o di identificare gli effetti di una certa attività (punto 125 della pronuncia).

Invero, la Corte aggiunge (in nota n. 96 a piè di pagina) che altre fonti di incertezza scientifica sono l'ambiguità – che si verifica quando l'esistenza di effetti negativi sono oggetto di dibattito scientifico – e la mancanza di conoscenza e l'ignoranza, per cui non si conoscono né gli effetti né le probabilità degli effetti nocivi, citando espressamente il testo predisposto dall'*European Parliamentary Research Service* sul principio di precauzione⁷⁸, testimoniando così l'esistenza di un importante fenomeno di *cross-fertilization* in questa materia⁷⁹.

6. Osservazioni conclusive

I due fenomeni di circolazione di modelli di tutela attraverso le pronunce dei tribunali sovranazionali – uno di tipo orizzontale (il dialogo tra la Corte IDH e la Corte Edu), l'altro, di tipo verticale (il recepimento dei modelli da

⁷⁶ L.A. Nocera, C.J. Mosquera Arias, *I diritti della Natura e il ruolo della dimensione culturale nella giurisprudenza di Colombia ed Ecuador*, in *DPCE Online*, sp-2, 2023, 917-936, 930.

⁷⁷ Il diritto dei popoli indigeni alla consulta ambientale previa è affermato dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni e dall'*Acuerdo de Escazú*; è previsto, nell'ordinamento dell'Ecuador, dagli artt. 57, 61 e 398 della Costituzione, dall'art. 82 della *Ley Orgánica de Participación Ciudadana*, dall'art. 184 del *Código del Ambiente*, dall'art. 87 della *Ley de Minería* e dall'art. 28 della *Ley de Gestión Ambiental*.

⁷⁸ Cfr. D. Bourguignon, *The Precautionary Principle. Definitions, Applications and Governance*, European Parliamentary Research Service, 2015, reperibile all'url [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/573876/EPRS_IDA\(2015\)573876_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/573876/EPRS_IDA(2015)573876_EN.pdf).

⁷⁹ S. Baldin, *Il costituzionalismo ambientale in un'ottica multilivello*, cit., 75.

parte delle corti costituzionali) – possono essere favoriti dall'utilizzo dei principi ambientali, norme che agiscono secondo una razionalità di tipo strategico⁸⁰, per la loro attitudine a circolare in ambienti giuridici diversi⁸¹, principi cui la *Corte Interamericana* ha già attinto a piene mani nella *Opinión Consultiva 23/17*.

Già nel 2014, Kotzé suggeriva che i diritti umani hanno un ruolo *umanizzante* da svolgere nell'Antropocene, perché hanno la capacità di trascendere il puro dominio scientifico in cui di solito vengono compresi i cambiamenti del Sistema Terra, fornendo una prospettiva umana sul cambiamento antropogenico e sulle sue conseguenze ecologiche. In altre parole, anche gli approcci *rights-based* richiedono la ricerca di un nuovo paradigma. Ciò potrebbe essere realizzato, ad esempio, a livello scientifico attraverso una più profonda *cross-fertilization* tra le scienze naturali e la scienza sociale dei diritti umani; e, a livello politico, attraverso la previsione di leggi e diritti umani che prendano effettivamente in considerazione e siano sensibili alle evidenze scientifiche sul Sistema Terra, che mirino pertanto a stabilire limiti al comportamento umano in base ai confini scientificamente determinati nel Sistema Terra⁸².

I diritti umani nell'Antropocene dovrebbero dunque avere un mandato più ampio⁸³. La complessità e l'indivisibilità dell'Antropocene olisticamente concepito, la centralità dell'uomo e dei processi sociali in questo fenomeno e l'interconnessione globale tra gli impatti ecologici antropogenici e gli effetti di questi impatti che a loro volta si ripercuotono sull'uomo, sulla Terra e sui suoi sistemi, richiedono una visione integrata e un approccio multidisciplinare che dovrebbe concentrarsi sulla relazione tra il sapere giuridico e quello ecologico⁸⁴. In tal senso, la definizione di alcuni principi eco-giuridici, come il principio di non regressione e quello di resilienza, che si stanno facendo strada nei piani nazionali e sovranazionali per la transizione ecologica, costituiscono parte indefettibile di una nuova grammatica giuridica in via di costruzione.

Una convergenza crescente nella giurisprudenza dei due più importanti tribunali regionali è certamente auspicabile e in linea con quanto già avvenuto per molte altre questioni relative ai diritti. Un fattore-chiave sarà la volontà delle Corti europee e interamericane di instaurare un dialogo costante, esaminando e citando le rispettive decisioni, approvandole o spiegando perché la stessa soluzione non può essere applicata nel sistema

⁸⁰ Secondo Giuseppe Limone, la razionalità strategica «si pone come quella che, lungi dall'applicare uno schema fisso a un insieme di dati di cui siano definiti i confini, sa permanentemente mutare, in relazione al loro mutare, la sua modalità di incidenza sulle situazioni», G. Limone, *Lo status teorico dei principi fra norme e valori*, in D. Amirante (Ed.), *La forza normativa dei principi. Il contributo del diritto ambientale alla teoria generale*, Padova, 2006, 33-64, 49.

⁸¹ Sia consentito un rinvio a G. Fontanella, *La costituzionalizzazione dei principi dell'ambiente: dalla Charte de l'Environnement francese alle esperienze africane*, in *DPCE Online*, sp-2, 2023, 487-502, 491.

⁸² L.J. Kotzé, *Human rights and the environment in the Anthropocene*, cit., 262.

⁸³ V. De Lucia, *Towards an ecological philosophy of law: A comparative discussion*, in 4(2) *J. Hum. Rts. Env't* 67 (2013).

⁸⁴ L.J. Kotzé, *Human rights and the environment in the Anthropocene*, cit., 262.

in questione⁸⁵. A tal proposito, un punto cruciale è che la Corte europea si trova di fronte a una giurisprudenza interamericana in espansione che sostiene vigorosamente un *collective/public interest-oriented approach* nella risoluzione dei reclami ambientali; al di là del fatto che le decisioni sui diritti ambientali dei popoli indigeni possano essere considerate una peculiarità andina⁸⁶, la Corte Interamericana è chiamata, probabilmente, a giocare un ruolo propulsivo e trainante per il moderno diritto ambientale dei diritti umani.

Giulia Fontanella
Dipartimento di Scienze Giuridiche
Università degli Studi di Firenze
giulia.fontanella@unifi.it

⁸⁵ R. Pavoni, *Environmental Jurisprudence of the European and Inter-American Courts of Human Rights: Comparative Insights*, cit., 105-106.

⁸⁶ Nel noto caso *Claude Reyes vs. Chile*, la Corte Interamericana collega esplicitamente il diritto all'informazione in materia ambientale alla libertà di espressione, fornendo pertanto una chiave di lettura dei diritti ambientali diversa dall'approccio contro-egemonico (orientato alla tutela dei diritti dei popoli indigeni), a riprova della varietà di approcci possibili in seno alla giurisprudenza sui diritti umani ambientali e dell'esistenza di alcuni paradigmi comuni tra le culture andine ed europee.

